

*I FILI*

69



María Baranda

# **OMBRA E MATERIA**

*a cura di*

ALESSIO BRANDOLINI

EDIZIONI FILI D'AQUILONE

EDIZIONE ORIGINALE:

*Sombra y materia*

© Vaso Roto Ediciones, Spagna 2023

© María Baranda

© Introduzione Alessio Brandolini

Traduzione dallo spagnolo di Alessio Brandolini

© 2026 Edizioni Fili d'Aquilone

via Attilio Hortis, 65

00177 – Roma

**[www.efilidaquilone.it](http://www.efilidaquilone.it)**

[info@efilidaquilone.it](mailto:info@efilidaquilone.it)

Prima edizione: GIUGNO 2026

ISBN 978-88-97490-88-3

Progetto grafico di Manfredi Damasco

Impaginazione di Giuseppe Ierolli

# E all'improvviso apparve l'ombra

di Alessio Brandolini

Ogni persona ha le sue intime zone d'ombra, punti oscuri ai quali è difficile, se non impossibile, accedere. Abitualmente è la parte "illuminata" che in noi prevale e questo ci permette di relazionarci con gli altri, di "concretizzare" la nostra esistenza, di avere un legame sentimentale, una casa, degli amici, un lavoro, dei figli, una famiglia... Ovvero prevale l'amore, il bene, la speranza e non la disperazione, l'indifferenza o il distacco da tutto, come capita quando, al contrario, è la parte oscura a prevalere completamente nell'essere umano, a dominare la sua vita.

C'è sempre dialettica al nostro interno tra ombra e luce, tra le zone oscure e quelle luminose o semplicemente corporee (la materia), così come c'è sempre un confronto tra la nostra individualità e quella degli altri, tra l'io e il mondo, tra la realtà, l'immaginazione e il sogno.

In *Sombra y materia* (Ombra e materia, pubblicato in Spagna da Vaso Roto Ediciones nel 2023) la vocazione poetica di María Baranda dialoga intensamente con molti mistici, tra i quali San Giovanni della Croce e Santa Teresa d'Avila, cita i Salmi, Dylan Thomas, Marianne Moore, *Moby Dick* di Herman Melville, discorre con Plotino, con Dante e il suo "inferno smarrito", con la memoria e l'occhio che si fa pietra di Paul Celan. Ripercorre le loro strade, così come i propri sentimenti cambiati nel corso degli anni, le varie esperienze vissute, quelle più segrete. Entra nelle zone meno illuminate dell'esistenza, nei punti oscuri personali e nella violenza della società in cui viviamo, così come nella realtà messicana. Esplora i punti bui dell'infanzia ma anche la sua innocenza e la sua profonda bellezza, come aveva già fatto in alcuni dei suoi libri, a partire da *Teoria delle bambine* (2018) che qualche anno fa avevo tradotto e pubblicato con Edizioni Fili d'Aquilone (2021).

Numerosi i temi affrontati in *Ombra e materia*, così come sono tanti i nodi complessi che si annidano lungo tutta una vita. Il libro si compone di due lunghi testi, due poemi senza titolo modellati con versi brevi e contundenti dove al tono filosofico si alterna quello sensuale. Un movimento continuo, flessuoso e magmatico di immagini e metafore dove la lingua si fa musica, suono, colpo che batte con un ritmo incalzante, talvolta sincopato e trasgressivo. Con un'impronta di tipo surrealista l'autrice punta all'essenza della parola e la natura si fa materia.

Un flusso di coscienza che ricostruisce in versi un percorso femminile e poetico dove crescere è anche allontanarsi, imboccare strade alternative o che non si pensava mai di dover intraprendere; dove crescere è anche tradire una immagine di sé ormai superata; dove all'elevazione segue lo sprofondamento, lo scavo nella terra per poi tornare a risalire, a innalzarsi. È come passare attraverso strette inferriate per entrare/uscire dall'ignoto: la poesia è il mezzo più appropriato per esplorare e approfondire, l'arpione che impavido aggancia la balena e il mistero, la vanga che dissoda una terra vergine ("L'ombra ha le unghie di terra"), il campo incolto dell'anima, dell'inconscio o della parte più oscura di ciò che siamo.

Da qui la necessità di un linguaggio nuovo e veloce, mistico e sensuale, di un flusso inarrestabile e sinuoso di immagini, sensazioni, pensieri che possa esprimere l'inafferrabile e dialogare con le ombre. In tutto il libro c'è una stringente ricerca della propria identità: "Io sono la mia ombra, / il mio nome più segreto". Essere nella propria casa per María Baranda vuol dire immergersi nella poesia ed esplorarla in ogni suo angolo, percorrerne i sentieri, le zone sconosciute. Qui non si arriva in un luogo soltanto ma si aprono continui varchi, brecce in muri di acciaio, così come nella propria individualità e nel senso devastante della solitudine. Una solitudine che verso dopo verso si riempie di voci, suoni, riferimenti letterari, immagini: di ombre e materia. Un viaggio al di là dell'esistenza razionale ed esteriore del mondo per avvicinarsi il più possibile o meglio per calarsi, indossando lo scafandro della poesia, in una visione più profonda che tenga assieme l'io e l'Universo, l'ombra e la materia, la vita e la morte: "Tutto abbaglia / all'inizio di ciò che finisce".

María Baranda – una delle voci più contundenti e autorevoli della poesia latinoamericana – in *Ombra e materia* traccia un esteso e dettagliato percorso di conoscenza che coinvolge il lettore e fonde poesia, misticismo e filosofia: la scrittura scava nel buio e la trama via via si estende e viene tessuta da tanti interrogativi, da una radicale e profonda inquietudine. Ecco, affascina e sorprende questo ritrovarsi nella materia dell’ombra per poi rispecchiarsi nella poesia dell’autrice, nella sua scrittura. L’ombra è la linea sottile che divide il sonno dalla veglia, la ragione dalla follia e proprio in quello spazio il dolore “tocca terra” e mette radici ma può trovare anche la sua salvezza, il suo riscatto e il suo respiro perché l’ombra è immensa, accoglie e purifica: “Ci fu silenzio / e tutto si riempì di bianco / l’aria, le nuvole, i pensieri / e all’improvviso apparve l’ombra”.

*Roma, 12 maggio 2026*



# **OMBRA E MATERIA**

(Sombra y materia)



# I

*Sotto l'ombra delle tue ali, nascondimi*

SALMI, 17, 8

ABRE SOMBRA entre los dos  
la brecha, el grito que va diciendo  
y dice la zona, el cauce, el bulbo  
la parte cardial de la materia.  
Abre entre los dos la célula,  
deja al cuerpo que bruña,  
que gima y rompa la forma sucesiva,  
que desprenda frágil su ruptura  
y ancle cada noche  
*en noche sosegada*  
escarbando  
y deje y sea y vuelva  
en toda frase  
voluptuosa  
siendo un solo fragmento  
equivocado,  
un punto para decir la superficie,  
la partitura de qué boca  
hecha pedazos, mineral  
de qué causa,  
tiempo cercado lejos de quién,  
cuando lo lejos queda  
en las pequeñas cosas efímeras,  
lo que nadie comprende que es casa,  
fermento de voz y su haz  
de pánico, su no querer amar,  
amar en la simpleza  
del amor más simple,  
el amor cayendo  
adentro en la espesura.  
*Y luego a las subidas*  
*cavernas de la piedra nos iremos*  
llevando dentro la palabra,  
la cinta, el pez, el humo,  
la sangre en su parte de río  
y semejanza  
entre las sílabas  
que silban escenas

APRE L'OMBRA tra i due  
la breccia, il grido che racconta  
e dice zona, canale, bulbo  
la parte cardiale della materia.  
Apre tra i due la cellula,  
lascia che il corpo sfregghi,  
che gema e spezzi la forma successiva,  
che fragile sprigioni la sua frattura  
e ormeggi tutte le notti  
*nella notte tranquilla*  
scavando  
e lasci e sia e torni  
in ogni frase  
voluttuosa  
essendo un solo frammento  
impreciso,  
un punto per ribadire la superficie,  
la partitura di quale bocca  
fatta a pezzi, minerale  
di quale causa,  
tempo attorniato lontano da chi,  
quando la distanza rimane  
nelle piccole effimere cose,  
quello che nessuno intende che è casa,  
fermento di voce e il suo raggio  
di panico, il suo non voler amare,  
amare nella semplicità  
dell'amore più semplice,  
l'amore che rotola  
dentro la boscaglia.  
*E poi alle profonde*  
*caverne della pietra ce ne andremo*  
portando in noi la parola,  
il nastro, il pesce, il fumo,  
il sangue nella sua parte di fiume  
e somiglianza  
tra le sillabe  
che fischiavano scene

en el subsuelo interior de la página,  
juramentos tatuados al margen  
donde acercarse era irse  
cada vez más lejos  
un poco a poco  
en la cuadrícula del cuaderno.

Figuraciones de las voces  
que bifurcan  
su imagen de letra impaciente,  
su correr en la estepa  
como corceles de antojo,  
caballos tamborileros  
claqueando  
desvelados al horizonte,  
con el hocico enfilado en las valvas  
y su aroma de bruma y lodo,  
en los pliegues del ansia  
abandonadamente/  
desmesuradamente  
al sol al aire  
¿y de qué cielo  
me llamas?

Abre sombra entre los dos  
la lengua y su toda espesura  
de amor cayendo  
en las tantas cosas que entendí  
o no entendí,  
en lo que en demasía  
nos desdijimos,  
en lo sabiendo  
de la vida que se vive por vivir  
y que nos forma  
embebidamente  
en la prolongación de un tú en mí

nel sottosuolo interiore della pagina,  
giuramenti tatuati a margine  
dove avvicinarsi significava andarsene  
sempre più lontano  
un po' alla volta  
sulla graticola del quaderno.

Figurazioni delle voci  
che biforcano  
la loro immagine d'impaziente scrittura,  
il loro correre nella steppa  
come destrieri del capriccio,  
cavalli percussionisti  
che schioccano  
annunciati all'orizzonte,  
con il muso infilato nelle valve  
e il loro aroma di fango e foschia,  
nelle pieghe dell'ansia  
abbandonatamente/  
eccessivamente  
al sole all'aria:  
e da quale cielo  
mi chiami?

Apri l'ombra tra i due  
la lingua e su tutto lo spessore  
dell'amore che rotola  
sulle molte cose che ho capito  
o non ho compreso,  
in quello che persino oltremodo  
abbiamo disdetto,  
nella consapevolezza  
della vita che si vive per vivere  
e che ci modella  
impregnandoci  
in un prolungamento di un te in me